



Ieri ● minima 17°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6.02
e tramonta alle 20.30

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Commercianti «Non paghiamo l'Iciap»

Dalla protesta alla rivolta aperta. Decline di commercianti e artigiani di via della Pisana hanno deciso di rifiutarsi di pagare l'Iciap la nuova imposta sulle attività produttive sulla quale pesano fortissimi sospetti di incostituzionalità. Dopo un'assemblea alla quale ha partecipato un centinaio di operatori economici del quartiere, commercianti e artigiani hanno scelto la linea dura compilando i questionari predisposti dal Comune (nei quali vanno indicati tipo di attività, indirizzo e superficie dei locali, domicilio fiscale e importo da pagare) e il consegnano in circoscrizione senza effettuare il versamento dell'imposta.

O almeno tentano di riconsegnarli. Perché gli impiegati della XVII circoscrizione respingono regolarmente i moduli che al posto del numero di versamento in conto corrente postale recano nello spazio riservato alle «comunicazioni dell'utente» la frase «Con riserva di impugnare l'imposta perché illegittima e anticostituzionale». Un atteggiamento sostengono i promotori dell'iniziativa incomprensibile sia perché il mancato pagamento dell'imposta comporta semplicemente una sanzione amministrativa sia perché gli stessi impiegati consigliano di inviare il modulo per posta «perché così verrà accettato».

Quello della XVII circoscrizione pare non essere un caso isolato anche se assicurano alla ripartizione Tributi del Comune non esiste alcuna disposizione in proposito. Certo è che in altre circoscrizioni dove commercianti e artigiani hanno dato vita ad analoghe forme di protesta i moduli sono stati regolarmente accettati.

La scelta della «linea dura» contro l'Iciap è stata presa a maggioranza da alcune associazioni di strada in modo autonomo senza il sostegno al meno ufficialmente delle organizzazioni di categoria (Confesercenti, Unione commercianti Cna e associazioni professionali) comunque sono tutte sul piede di guerra. A difendere l'Iciap sono rimasti veramente in pochi. L'accusa principale rivolta alla nuova imposta sulla cui costituzione i comunisti espressero i primi dubbi già durante il dibattito in Parlamento è di essere in contraddizione con il principio della progressività (essendo il gettito praticamente pari alla superficie occupata) e non alla redditività dell'impresa, rischia di colpire molto più pesantemente un artigiano che produce oggetti di grande ingombro ma di scarso valore, che non un piccolo negozio di gioielleria o un negozio minuscolo ma molto redditizio studiato professionalmente. Domani comunque è il ultimo giorno utile per il pagamento dell'Iciap. E nei prossimi giorni si vedrà quanti hanno effettivamente accettato di pagarla.

L'esodo estivo è al «boom»
Ieri oltre 30mila auto in uscita
I vacanzieri abbandonano la capitale
ormai «in mano» ai turisti

Roma città chiusa (per ferie)

Roma deserta, siamo giunti all'esodo. Il traffico cittadino dei giorni scorsi preannunciava un'estate senza «vacanzieri», ma ormai dovremmo proprio esserci: si parte. Il 50% delle chiamate di taxi sono state per le partenze, verso Termini o Fiumicino. I traghetti per la Sardegna hanno triplicato il trasporto di passeggeri, ai caselli autostradali il traffico è in aumento. Però la ressa non c'è stata.

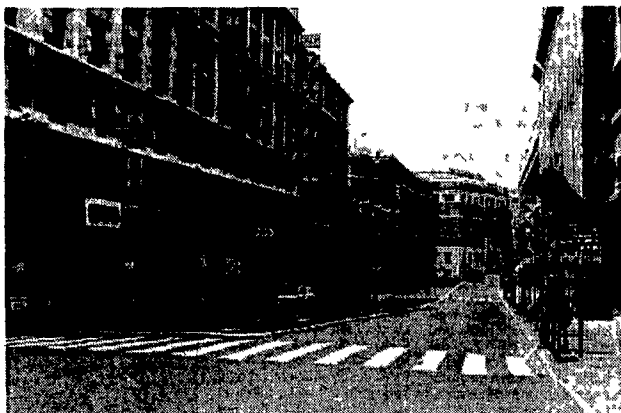
STEFANO POLACCHI

Ci siamo. La città si spopola. È tempo di vacanze e i romani se ne sono finalmente accorti. «Giornata assolutamente tranquilla senza traffico», senza auto, Direi città deserta», afferma la funzionaria della centrale operativa dei vigili urbani. Grande esodo dunque? «Non in grande stile», rispondono sempre alla centrale. «Non c'è stato traffico intenso da uscita in massa. I romani se ne sono andati «alla spicciolata» in maniera più fluida, più indolore». In somma abbiamo imparato a non ammassarci, anche durante le sospirate ferie.

Ma i vacanzieri se ne sono andati veramente? Un primo sondaggio all'ufficio guasti elettrici dell'Acea farebbe pensare di sì. «Io preferisco fare i turni nel fine settimana», sorride l'addetto alla cornetta. «Mediamente non abbiamo

più di cinquanta chiamate per ora. Questo sabato è andata anche meglio, abbiamo avuto solo 25 chiamate». Anche al pronto intervento dell'Amnu confermano il dato dell'Acea. «Non registriamo le chiamate», afferma l'addetto. «Ma certamente c'è un notevole calo delle richieste rispetto allo scorso sabato».

Che siamo in pieno esodo anche se «più intelligente» lo dimostrano anche i dati dei caselli autostradali. Quindici mila auto hanno imboccato l'autostrada (nella giornata di ieri fino alle 16) verso il Sud, altrettante sono entrate nell'«autostrada» verso il Nord. Ingresso a Roma invece i numeri si dimezzano nettamente. «Il traffico è scorrevole con qualche piccolo intoppo nei tratti Frosinone-Caianello per lavori», sostengono gli addetti



La città deserta: i romani hanno preso il «treno» delle vacanze

per essere sicuri che in città non ci sia proprio più nessuno. «Abbiamo avuto 800 chiamate il che significa che entro la notte avremo i soliti 1400 clienti. Niente calo», afferma sicuro l'operatore. «Ma il calo ci sarà presto infatti oltre il 50% delle chiamate è di gente che parte per le vacanze».

Tutto procede secondo copione dunque. Siamo davvero in vacanza. La capitale ha assunto il suo «solito look» di agosto. Centro storico nelle mani dei turisti, piazza di Spagna, San Pietro, Fontana di Trevi e Fori pieni di tedeschi, russi, americani e giapponesi

stremati dal sole in cerca della foto ricordo sul monumento più famoso. Unico rimpianto per gli stranieri il divieto di bagnarsi nelle fontane. Il controllo dei vigili infatti è più severo anche a seguito dell'ordinanza dell'ex sindaco. Ma appena il pizzardone si volta ecco il turista coi piedi ammolli.

Triplicate le partenze per le isole
40mila persone, 24mila macchine
Dimezzate le chiamate per i guasti
riposano i centralini Acea e Amnu

Lettera di Tortorella al ministro degli Interni

«Non ci sono alibi Romani alle urne in ottobre»

Roma deve poter votare in ottobre. A ricordarlo, con una lettera al ministro degli Interni Antonio Gava e il responsabile per i problemi istituzionali del governo ombra Aldo Tortorella. Domani il governo dovrà presentarsi alla Camera per rispondere alle numerose interrogazioni e interpellanze sulla situazione che si è venuta a creare dopo il decreto di scioglimento del Consiglio comunale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il governo non deve tentare manovre per rinviare alla primavera del prossimo anno l'elezione del Consiglio comunale. Aldo Tortorella ministro degli Interni del governo ombra ha scritto ieri ad Antonio Gava una lettera in cui gli chiede «un sollecito intervento sul prefetto di Roma perché decreti» come previsto dalla legge «la data per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma» sciolto il 27 luglio con decreto presidenziale.

«Il suo urgente intervento», scrive Tortorella, «si rende necessario per sgomberare il campo da sospetti di manovre tese illegalmente a sottrarre ai cittadini romani il diritto di votare in autunno così come previsto dalle leggi vigenti e per rimuovere ogni alibi dietro cui si possano nascondere eventuali inezie burocratiche».

Dopo aver ricordato che la legge prevede che la data delle elezioni deve essere fissata entro i 90 giorni dalla sostituzio-

zione anche provvisoria del Consiglio comunale con un commissario prefettizio» e che spetta «al prefetto di Corteo con il presidente della Corteo d'appello la competenza a decretare tale data», il responsabile per i problemi istituzionali del governo ombra conclude augurandosi che «nel rispetto pieno delle sue prerogative istituzionali» Gava «venga tempestivamente richiamare le autorità competenti ad assolvere ai compiti di legge».

Il problema «del resto è esclusivamente politico». Dal punto di vista «tecnico» non ci sono impedimenti di alcun genere come ha confermato due giorni fa a una delegazione dei capigruppo capitolini il prefetto di Roma Alessandro Voci, intenzionato a convocare le elezioni per il 15 o al massimo per il 22 ottobre. E solo un colpo di mano del go-



Aldo Tortorella



Antonio Gava

verno dalle conseguenze peraltro imprevedibili sul piano dei rapporti politici e istituzionali potrebbe ormai venire in soccorso del gruppo dirigente della Dc romana. L'ex sindaco di Giubilo e il suo protettore Sbardella sono rimasti ormai soli sulla scena politica cittadina a esprimere per un rinvio nell'evidente speranza di far dimenticare agli elettori con il passare del tempo i mesi di inefficienza di instabilità politica nel corso dei

quali ha ricordato Bettini le fasce più deboli di Roma sono state fortemente penalizzate chi pensa agli affari non può pensare anche ai diritti dei cittadini». Giubilo e Sbardella ha aggiunto il segretario del Pci romano «punteranno a un voto di scambio a una menzionalizzazione del voto. Ma dovranno fare i conti con tutte quelle forze anche in campo cattolico che si sono rese conto di quanto la loro gestione sia stata lontana e ostile rispetto alla città».

Ostia Fiamme domate nella pineta

Le fiamme sono state spente dopo ore di lavoro frenetico. Ci sono voluti quattro aerei per domare l'incendio scoppiato l'altra sera intorno alle 17 nel bosco della pineta di Castel Fusano. Gli aerei che facevano la spola tra il luogo dell'incendio e il mare per rifornirli hanno lanciato per ore autentiche bombe d'acqua. Soltanto intorno alle 21 i vigili del fuoco e le guardie forestali sono potuti andar via. In tarda serata è stata riperta la litoranea. Il fuoco che sembrava non dovesse dare grosse preoccupazioni a causa del forte vento sovrappioggia nel pomeriggio si è propagato velocemente. Non è escluso che si sia trattato di un incendio doloso. Le fiamme si sono sviluppate in diversi punti anche molto lontani fra loro.



«Solo» convivente, niente casa

Da campagna a nodoso della città meta di fine settimana a buon mercato a estrema periferia alle porte dei Castelli, Morena è cresciuta su cascinali di campagna rattrizzati ad abitazione casette basse che la gente si è fatta da sola ex baracche di immigrati trasformate in costruzioni più solide qualche palazzina tirata su dai più fortunati. Ma a Roma ci vive da più di vent'anni. Ci arriva a 34 anni dalla Ciociaria ma non per cercare fortuna nella grande città. La metropoli le serve per ricostruire una vita lontana dal paesotto del Frosinate in cui vive con il suo uomo Scappati da Ceccano dove Domenico Pizzuti ha lasciato la moglie e i figli perché Maria è incinta. Nel 66 inizia la loro convivenza a Roma in una casa forse abusiva senza acqua né fognare a via Corvino. In quella casa nasce la prima figlia poi un'altra e infine due gemelle. Non hanno mai pensato a regolarizzare la situazione, il divorzio il matrimonio avrebbero soltanto richiesto sforzi finanziari il loro rapporto non sarebbe com-

patto. Anche le figlie e non sono riconosciute e mantengono il nome della madre. Vivo non in sei fino a due anni fa. Domenico muore nell'87.

Un po' dura agli inizi. C'è solo la pensione ma Maria continua a pagare l'affitto a nome di Domenico. Per la legge le cinque donne non hanno niente a che vedere con lui che rimane a tutti gli effetti sposato con un'altra donna e padre di altri figli. Poi tre delle figlie trovano lavoro una presso un negozio di parrucchiere un'altra fa le pulizie in un'azienda e la più grande lavora come programmistessa. Il padre di casa non paga l'affitto. Accia e non negano ad avere

vent'anni vissuti insieme e quattro figlie. Una casa in affitto a Morena. Ma quando lui muore il padrone di casa decide di liberare la sua proprietà con un'azione legale che gioca sulla situazione in cui Maria si trova. Non era la moglie «solo la convivente, non è quindi erede». Le lettere dell'avvocato e l'ordinanza di sgombero vengono spedite al figlio legittimo dell'uomo.

STEFANIA SCATENI

l'acqua. Durante l'inverno nero e nevicato e si è rotto un che, il tetto. Maria s'accorda con il proprietario e scatta dall'affitto le spese della riparazione. Non passa molto tempo prima che le arrivi una lettera di sfratto per morosità. Con l'aiuto del giudice riesce a spuntarla ma il proprietario è deciso a riprendersi quella casa anche giocando sulla unione non «legalizzata» di Maria e Domenico. La prima lettera dell'avvocato con la quale si avverte che il contratto non sarà rinnovato viene spedita a uno dei figli di Domenico. Letede legittimo non riesce a capire pensa di essere vittima di un errore. Lui

non abita a Morena. L'azione legale sarà formalmente corretta ma non tiene conto del fatto che è Maria a pagare l'affitto da due anni. Tant'è che arriva l'ordine di sfratto e proprio il 12 settembre alle 8 verrà eseguito lo sgombero. La famiglia Roma è presa dal panico. Le domande inoltrate da anni per ottenere una casa popolare sono senza risposta. Gli appartamenti in affitto nel quartiere per Maria e le quattro figlie e non sono disponibili.

A Morena infatti non ci sono case in affitto per cinque donne. L'ultimo contatto è stato preso da Carla, la figlia maggiore in un appartamento libero in via Gioia Taurina. C'era anche un accordo sulla cifra dell'affitto. Ma quando la proprietaria viene a sapere che ad occupare il suo appartamento saranno cinque donne e siete troppe. L'appartamento non è in affitto. A Maria e alle quattro figlie rimane comunque la strada legale per fermare l'ordinanza. Domani si rivolgeranno a un avvocato del Sudia.

A torso nudo per la città Ma in Vaticano faranno multe?



Sperano che li salvi il principio dell'extraterritorialità? Possibile. Ma i due giovanotti della foto che gridano per piazza San Pietro difficilmente la faranno franca. L'ordinanza che Giubilo ha firmato giusto poco prima di lasciare la poltrona di sindaco vietando di passeggiare a torso nudo e in abbigliamento «succinto» per la città vale eccome. E la zona è piena di vigili. Facile che nelle valigie insieme ai souvenir, i due ragazzi portino in patria la ricevuta della multa.

Pomezia Immondizia in Comune per protesta

urbani. Gravissima la situazione del Comune. A Pomezia non è stato ancora approvato il bilancio e ancora non si è insediata la nuova giunta.

Anziani in vacanza Sono già 4500

sciato la città diretti nei luoghi di villeggiatura nelle località marne e montane circa quattromilacinquecento anziani. Altre tremila persone se ne andranno nelle prossime settimane. Quest'anno per le vacanze degli anziani l'amministrazione capitolina spenderà tre miliardi e settecento milioni.

Nuova gestione per la Crdm Stipendi arretrati in arrivo

le gestita dal gruppo milanese Cartiere Sud Europa. E il primo impegno preso da Claudio Massa presidente del gruppo è il pagamento degli stipendi arretrati. L'azienda da quasi quattro anni è in amministrazione controllata affidata a Mano Lupio, manager del settore siderurgico dell'In-

Athos De Luca: «Fuoristrada via dal centro storico»

comando dei vigili urbani e al prefetto Alessandro Voci, perché venga emanata un'ordinanza che veti la circolazione dei fuoristrada nei quattro settori del centro storico. «Non ho niente contro chi possiede fuoristrada», ha detto De Luca. «Ma il problema del traffico e dei parcheggi in città non ha niente a che fare con questa invasione di gipponi che, con tutta la buona volontà dei proprietari, creano ulteriori disagi a quelli che già ci sono».

Pronto calendario scolastico

giugno compresi. Ma poiché il 6 è l'Epifania si tornerà sui banchi il 7 gennaio. Altra settimana di vacanze per Pasqua dal 12 al 18 aprile. Ancora festività sabato 9 dicembre e lunedì 30 aprile.

Errata corrigere

placet in Regione di Francesco Bottacchini. In realtà il verde arcobaleno di cui si parla è Pnmo Masirantoni. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

CLAUDIA ARLETTI

Vicino a Tivoli Cadavere iriconoscibile crivellato di colpi È il costruttore sparito?

Il volto sfigurato e iriconoscibile probabilmente a causa dei morsi di animali randagi, il corpo ricoperto di tagli e ferite. Il cadavere di un uomo è stato trovato nel pomeriggio di ieri nelle campagne intorno a Tivoli in località Villa Maria.

Il corpo è stato scoperto dai carabinieri che stavano compiendo un giro di pertinenza nella zona tra Tivoli e San Vito Romano e Castel Madama.

Si teme possa trattarsi di Luigi Rotondi, l'imprenditore edile di Villanova di Guidonia scomparso da casa alcuni giorni fa. Tuttavia ancora non era stato identificato. Da noi avanzato stato di decomposizione e le numerose ferite sul volto dello sconosciuto non è stato neppure possibile stabilire l'età apparente. Lo sconosciuto è stato ucciso

con numerosi colpi di pistola. Al momento del ritrovamento l'uomo che è di corporatura regolare indossava un paio di pantaloni di lino scuro una camicia bianca a fiori e un paio di mocassini neri di cuoio intrecciato.

I medici legali finora hanno saputo solo indicare l'altezza dello sconosciuto tra i 170 e i 175 centimetri. La morte dell'uomo dovrebbe risalire a non meno di cinque giorni fa. Potrebbe trattarsi dell'imprenditore Luigi Rotondi che alcuni giorni fa è scomparso nel nulla dopo aver lasciato il suo ufficio di via Palmiro Togliatti a Tivoli. Ogni ricerca di Rotondi fino a questo momento è risultata vana. Resta l'ipotesi di un rapimento. Ma pare che la situazione economica dell'imprenditore non sia così florida da giustificare un seque-